

→ **Il premier:** l'austerità favorirà la crescita. Restano difficoltà da superare ma l'Italia può farcela

Monti: «Al rigore non si deroga»

«Il rigore pervada il modo di essere del Paese», dice il premier a Milano. Fiducia sulla ripresa. Fornero contestata a Torino. Domani la ministra in assemblea con gli operai Alenia. Martedì incontro con i sindacati.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

«Al rigore non si deroga». Per chi non l'avesse ancora capito, Mario Monti ridefinisce la linea del governo dal Salone del Mobile a Milano: «Il rigore è qualcosa che deve pervadere il modo di essere del Paese», dice il premier rivolgendosi anche a «quei settori che hanno i titoli per chiedere deroghe. Il rigore non è contro la crescita ma la favorirà, anche se non nell'immediato».

Del resto, se non ci sono segnali di ripresa immediata restano quelli di speranza. Lo stesso Salone, che «rappresenta l'Italia affacciata sul mondo», ne è una prova. Ci sono ancora molte «difficoltà», la crisi non è finita ma l'Italia «è capace di farcela».

Il premier arriva alla Fiera di Rho, Milano, quasi a sorpresa e visita i padiglioni che ospitano le migliori aziende del design internazionale. Poi pranza con la ministra dell'interno Anna Maria Cancellieri e con gli imprenditori del settore. Quindi si ferma con i giornalisti e chiarisce: «Avremmo potuto rinviare al futuro certi problemi. Invece una serie di circostanze europee, nazionali, politiche, hanno fatto sì che l'Italia abbia deciso di fare una verifica di se stessa e, innanzitutto il Parlamento, abbia deciso di rimettere in discussione le cose che non funzionano».

LANCIO DI UOVA E TAFFERUGLI

Tra queste, evidentemente il mondo del lavoro, oggetto di dibattito e polemiche ormai da mesi. Non ne sono mancate ieri a Torino, dove la ministra Fornero si fermerà fino a domani sera. Insieme a Francesco Profumo, responsabile dell'Istruzione, Fornero è intervenuta al convegno sulla scuola paritaria della diocesi torinese. Una visita precedente e «salutata» dal lancio di uova e dai tafferugli con la polizia di studenti ed esponenti di Cobas e Usb, intervenuti alla protesta organizza-

ta dalla Cub.

La ministra è stata solo sfiorata dai cori («vergogna, vergogna») e dal lancio di oggetti, che hanno investito invece le auto della polizia. I manifestanti sono stati poi dispersi dalla carica degli agenti, ma la contestazione rimane forse la prima di questo tipo all'indirizzo di un ministro del governo tecnico.

«Dovremmo lavorare tutti insieme per avere qualche beneficio», ha detto nel suo intervento l'esponente del governo Monti, ma in questo «Paese c'è poco spirito costruttivo». Concetti che la ministra ripeterà domani all'Alenia di Caselle, alle porte di Torino, dove è attesa per spiegare la riforma del lavoro all'assemblea della fabbrica del gruppo Finmeccanica. Lo scenario sarà inusuale: l'assemblea, da quanto si apprende si terrà in uno degli hangar che solitamente ospitano gli aerei del gruppo Finmeccanica. La ministra raccoglie così l'invito del sindacato, nonostante la circostanza abbia suscitato le perplessità di molti anche tra gli stessi sindacalisti.

C'è molta attesa per l'incontro, ma per entrare nel vivo del dibattito politico sul lavoro dovremo aspettare martedì, quando Fornero tornerà dal Piemonte per ritrovare nella sede romana di Confindustria i tre segretari Camusso, Bonanni e Angeletti. L'occasione è il convegno dal titolo «La Sicurezza conviene sempre». Un impegno messo in agenda da tempo ma che riunisce i quattro all'indomani della lettera con cui Fornero ha anticipato ai sindacati un tavolo sugli esodati. È il tema caldo del momento, per il quale la settimana scorsa Cgil, Cisl, Uil e Ugl, si sono mobilitate unitariamente. Si tratta di quei lavoratori che sono rimasti senza stipendio e senza pensione dopo aver firmato un accordo economico con le aziende per le quali lavoravano: hanno lasciato il posto in anticipo, sicuri che dopo poco sarebbero andati in pensione. Poi però è intervenuta la riforma Fornero e l'età pensionabile si è allungata, spostando di parecchi anni in là i sogni e la tranquillità economica di questa gente.

Il ministero li divide in un due gruppi: i salvaguardati e gli esodati. Per i primi, quelli che matureranno la pensione in 24 mesi, c'è un decreto che dovrebbe metterli al sicuro.

Per i secondi, invece, al momento non c'è soluzione. O meglio, la Fornero avrebbe ipotizzato il rientro al lavoro ma le aziende non sembrano disposte a riassumere. Così per esempio alle Poste, che ha già ufficializzato l'indisponibilità a riprendere i propri (parecchi) ex dipendenti. L'ipotesi della riassunzione ieri ha tenuto banco anche fra i politici: «Non so quanto sia possibile il rientro al lavoro, mi sembra singolare» ha commentato Pier Luigi Bersani. Per Giuliano Cazzola, Pdl in commissione Lavoro alla Camera, è «un'idea suggestiva ma non chiara». Cauti i sindacati. Martedì probabilmente sarà già nota la data dell'incontro sugli esodati che Fornero ha anticipato con una lettera a Cgil, Cisl, Uil e Ugl. L'incontro in Confindustria vedrà riuniti a margine i confederali per fare il punto sulle rivendicazioni da sostenere con una mobilitazione unitaria. Fisco e crescita, sono già temi unitari. La Cgil proverà ad allargarli invitando Cisl e Uil allo sciopero generale sul lavoro. Un'ipotesi che ieri Bonanni rifiutava. ♦



Intervista a Raffaele Bonanni

«L'economia è bloccata

L'Italia ha bisogno di un patto tra governo e parti sociali»

Il leader Cisl: «Si vendano i beni demaniali, non il destino delle persone. Ridurre le tasse per alimentare i consumi»

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

Per comprendere le dimensioni della crisi, in un sabato di aprile che per il mondo del lavoro non è certo festivo, basta la lettura delle agenzie di stampa: la Cgil denuncia il boom della cassa integrazione, Coldiretti parla di 28.000 aziende agricole già chiuse nel 2012, Federalberghi lancia l'al-

